

XI

FIRENZE

XI

F I R E N Z E

Il granduca di Toscana, Leopoldo II di Absburgo-Lorena, volendo dare un assetto conveniente ai molti archivi esistenti in Firenze, istituì per decreto del 20 febbraio 1852 una Direzione centrale degli archivi dello Stato e nominò una Commissione che proponesse il modo di riunire, anche materialmente, e di ordinare i detti archivi. Il 30 settembre, approvando le proposte di questa Commissione, assegnò per sede all'archivio centrale la sontuosa fabbrica degli Uffizi, in quella parte, che è nota sotto il nome degli Uffizi lunghi; alla quale successivamente si aggiunsero l'altra parte degli Uffizi corti sino alla Loggia dei Lanzi e molte stanze da un lato e dall'altro, e in tempi recentissimi il locale di Via Laura, già destinato all'archivio di deposito della Corte dei conti del Regno d' Italia, e tuttora adibito alla conservazione di tali scritture. Nel palazzo degli Uffizi si riunirono dapprima l'archivio diplomatico, istituito sin dal 1778, quello delle Riformagioni, medico, delle rendite, ecc., soggetti all'Avvocatura regia; delle decime granducali; del Monte comune e annessi; dell'antico demanio e delle corporazioni religiose soppresse, dipendenti dalla Direzione generale del registro. Posteriormente vennero riuniti ai precedenti gli archivi della zecca, del Ministero delle finanze e dei Tribunali, ecc., di data anteriore all'anno 1808; e finalmente, nel 1865, in

conseguenza del trasferimento della capitale del Regno d'Italia a Firenze, altri 85 320 volumi dei vari Ministeri e uffici toscani soppressi, fino a tutto il 1865, vennero ad accrescere il numero delle scritture fiorentine sino a costituire la ragguardevole mole di n. 389 898 vol. e perg., cresciuta ancora coi successivi versamenti dei giorni nostri sino al n. di 478 736 volumi e pergamene sciolte.

Conservando ad ogni archivio il carattere, che aveva sinora avuto di rappresentante di una speciale magistratura, di organo particolare dello Stato fiorentino o toscano, si volle che, nel loro insieme, tutti gli archivi formassero come un quadro della storia del popolo fiorentino dapprima, del granducato toscano, dipoi; e quindi si distiuse tutta la massa in due grandi divisioni, la *Repubblica* e il *Principato*, precedute dall'*archivio diplomatico* e da quello notarile anticosimiano, le date estreme dei cui documenti abbracciano entrambi questi periodi, e unite colle altre raccolte e serie di carte speciali che le completano.

I

L'*archivio diplomatico* fu costituito, nel 1778, dal granduca Pietro Leopoldo per raccogliere le pergamene sciolte provenienti dai monasteri, capitoli e luoghi pii soppressi, da pubblici uffici dello Stato e da privati venditori o liberi depositanti. A questo fondo diede straordinario incremento la soppressione delle congregazioni religiose, decretata da Napoleone I nel 1810, durante la quale si seguì il sistema di scindere le pergamene dalla massa dei volumi delle singole congregazioni e di unirle a quelle dell'*archivio diplomatico*, sistema proseguito anche posteriormente e che oggi non è più possibile modificare. Tutti questi documenti arrotolati, accuratamente elencati in un indice generale cronologico, descritti in speciali registi per provenienza e disposti cronologicamente in apposite caselle, sommano al numero di circa 140 000, dopo aver restituito a Pisa e a Siena, nell'atto della creazione di quegli archivi di Stato, le pergamene che più propriamente spettavano a quelle provincie. La carta più antica vi è del 20 settembre 726, le più recenti sono dei giorni nostri, cioè del 1856; e ve ne sono 380 anteriori al mille e oltre 30 000, dal 1000 al 1300. Tra le 517 provenienze di queste pergamene, notevolissima è quella intitolata; *Riformazioni, atti pubblici*, dove si rinvencono in gran parte le rare, ma importanti notizie dell'antichissimo Comune fiorentino.

Unita al Diplomatico è la Sala della mostra, dove sono esposte le pergamene più antiche e importanti, i codici più notevoli e caratteristici del Governo della Repubblica (libro di Montaperti, libro del Chiodo), numerosi autografi di principi e personaggi illustri tratti dalla filze del Principato, una ricca collezione di portulani e atlanti marini, le borse delle elezioni dei magistrati, ecc. Vi sono ancora 4 papiri ravennati, il più antico de' quali è del principio del sec. VI; le tavolette cerate di un mercante fiorentino della 2^a metà del XIII sec. e della Tesoreria del re Filippo il bello (1301), un codicetto plumbeo degli ultimi del sec. XV, manoscritti e miniature orientali, segnatamente persiani e indiani, su carta e foglie di palmizi, ecc.

II

Come il *Diplomatico* contiene i più antichi documenti dello Stato fiorentino e nel suo complesso abbraccia tutti i secoli della storia di Firenze sino agli ultimi decenni del XIX; così l'*archivio notarile anticosimiano*, che contiene tutti i rogiti notarili di Firenze e dominio, anteriori alla riforma di Còsimo I de' Medici del 1569, e pervenne all'archivio di Stato da pochi decenni a questa parte, risale cogli istrumenti, che lo compongono, alla prima metà del sec. XIII (originali dal 1250, copie dal 1092), e contempla tutta l'attività dei cittadini dello Stato nei 22 093 protocolli di 4615 notai, che vi sono raccolti. Oltre alle preziosissime notizie relative alla storia e gl'interessi dei privati, di frequente si rinvengono libri pubblici frammisti agli altri, quindi atti e scritture di Comuni rurali presso i quali i notai rogati fungevano da cancellieri.

III

Gli atti del *Governo della Repubblica* cominciano colla serie ragguardevole delle leggi organiche del Comune di Firenze, fra le quali vanno distinti i famosi « Ordinamenti di giustizia » posti dal popolo a freno della nobiltà, dal 1293 al 1344 e i 28 codici di redazioni diverse degli « Statuti » del Comune, dal 1322 al 1415. Vi si aggregano i 916 codici di « Statuti » di Comuni soggetti non solo alla Repubblica, ma si ancora al Principato, e i 29 Statuti autonomi di città e terre venute in appresso sotto la signoria di Firenze, nonchè tre buste di carte di corredo agli Statuti. Fra gli Statuti delle comunità son da ricordare quelli di Arezzo, Bucine [1208-1609], Castiglion fiorentino, Castrocaro, Certaldo, del Chianti,

di Chiusi, Colle, Cortona, Empoli, Fiesole, Figline, Firenzuola, Fivizzano, Fucecchio, Livorno, Mangona, Massa marittima, Montecatini, Montepulciano, Pescia, Pietrasanta, Piombino, Pistoia, Pontassieve, Pontedera, Poppi, Borgo S. Sepolcro, Scarperia, Signa, Vicopisano, Volterra, ecc).

Seguono i *Capitoli* o istrumentari del Comune, distinti in protocolli e registri, notevolissimi per la copia e l'antichità dei documenti trascrittivi, dei quali si sono largamente serviti gli studi storici per ricostituire la storia più antica di Firenze e del contado (v. 117, 1138-1798).

Alle leggi organiche fanno seguito i verbali delle adunanze dei *Consigli maggiori* o *opportuni*, in cui risiedeva l'autorità sovrana, i quali erano il *Consiglio del Comune* convocato e presieduto dal Podestà e il *Consiglio del popolo*, di cui era capo il Capitano del popolo.

Il primo verbale, redatto seduta stante, dal notaio forestiero delle Riformagioni, è conservato nella celebre raccolta delle *Consulte* (reg. 72, 1280-1531); che sono i veri libri di appunti e minutari di tali Consigli. Sino al 1309, vi sono infatti scritte per disteso tutte le cose dette alla ringhiera dai consiglieri, fra i quali basti citare Brunetto Latini, Dante Alighieri, Dino Compagni, ecc. Dipoi, vi si accenna sommariamente, per poter raccogliere il numero dei voti ottenuti dalle singole proposte messe a partito. Questa registrazione dei voti si fece particolarmente, dal 1309 in poi, nei così detti *Libri Fabarum*, che proseguono la serie.

Dal contenuto delle Consulte e degli altri appunti il Cancelliere servivasi per compilare le solenni *Provviszioni* o Riformagioni dei Consigli, trascritte nei registri membranacei omonimi; che si distinguono in « protocolli, registri » e « duplicati ». I registri in numero di 212 vanno dal 1284 al 1530; mentre le altre serie comprendono 307 registri dal 1281 al 1529.

A deliberare principalmente su materie finanziarie venne istituito, nel 1458, il *Consiglio del cento* (deliberazioni: protocolli, dal 1460 al 1527; registri, dal 1458 al 1523, n. 8); al quale seguono i 29 vol. di *notificazioni di atti di repudie di eredità* (1365-1534) e i 17, di *atti di emancipazione* (1421-1534), che in difetto dei comizi, come a Roma, facevansi nei Consigli.

Il potere esecutivo spettava ai *Signori e Collegi*, vale a dire ai 12 *Priori delle Arti* presieduti dal *Gonfaloniere di giustizia*, (Signoria) assistiti dai dodici *Buonuomini* e dai sedici *Gonfalonieri delle compagnie* (Collegi). Senza la loro approvazione, nessuna deliberazione aveva forza; e di tali deliberazioni, alcune prese in

virtù di speciali poteri loro delegati, pur troppo non cominciano se non dal 1348, e sono a noi pervenute solamente in 42 registri (1348-1532); altre prese in virtù della loro ordinaria autorità cominciano coll'anno 1331 e sono comprese in 134 reg. (1331-1532), oltre a 46 reg. di duplicati (1421-1532).

Scarsa è la serie del « carteggio » della *Signoria*, distinto in « *missive* » e « *responsive* » e redatto dal cancelliere cittadino o *det-tatore*. La Cancelleria, dapprima unica, si distinse in due, nel 1437, quando si sentì il bisogno di affidare alla « seconda » la corrispondenza con l'interno, vale a dire cogli ufficiali dello Stato, mentre si riservò alla « prima » cancelleria la trattazione più importante coll'estero. Niccolò Machiavelli fu segretario nella seconda cancelleria; mentre i più grandi umanisti dettarono la maggior parte delle lettere conservate nella prima (*Missive*, Prima Cancelleria; a) minutarci di lettere, b) registri, c) lettere originali non spedite o tornate, reg. 79 dal 1308 al 1532; Seconda Cancelleria; registri, n. 71; dal 1441 al 1532. *Responsive*; a) lettere originali, b) copiami, reg. 45, dal 1339 al 1531). Nella serie a parte della Signoria, intitolata *Legazioni e Commissarie* sono, poi, raccolte le scarse elezioni, istruzioni e lettere agli oratori e commissari della Repubblica, relazioni degli oratori, e risposte fatte agli oratori esteri in nome della Signoria, sino a noi pervenute (fil. 31, dal 1393 al 1530); alle quali seguono n. 17 registri di *Carte di corredo* (1364-1529).

Di frequente adunavansi i cittadini più autorevoli richiesti a consulta sulle pratiche più difficili dello Stato; i verbali delle loro adunanze si raccolgono nella serie delle *Consulte e pratiche* (reg. 74, dal 1349). Nè bastando, nelle più gravi evenienze eleggevasi la *Balia* che esercitava, con la massima libertà, quella autorità che la Signoria, o i Consigli o il Parlamento generale di tutto il popolo, le avevano data (deliberazioni e carteggio, reg. 56, 1342-1532). La prima Balìa, di cui abbiamo documenti, è quella del duca di Atene, del 1342; l'ultima, quella dei XII Riformatori, che nel 1532 ordinarono il Governo di Firenze a volontà di Clemente VII.

Come per le gravi riforme, la Balìa; così per determinate circostanze, per provvedere a speciali negozi e segnatamente alle guerre frequenti dalla metà del sec. XIV in poi, senza distrarre la Signoria e i Collegi, furono eletti speciali comitati temporanei di cittadini. Tali furono gli *Otto di Balìa* nominati nella guerra della Repubblica con Gregorio XI, i quali furono poi detti gli *Otto Santi*

(deliberazioni, reg. 2, 1375-1376), tali i *Dieci di Balla* o di *libertà e pace*, che in progresso di tempo divennero Magistrato stabile con autorità quasi assoluta, oltrechè nel militare, in tutti i negozi politici (deliberazioni, condotte di soldati, stanziamenti di paghe, rassegne, munizioni, entrate e uscite, reg. e fil. 192, 1384-1531; lettere missive esterne e interne; a) minutarî, b) registri, c) Legazioni e commissari, reg. 162, 1384-1530; responsive a) originali, b) lettere d'oratori e commissari, fil. 15, dal 1424). Per tutto il tempo che durò il predominio della Casa dei Medici e, segnatamente, dal 1487 al 1494, i Dieci furono sostituiti dagli *Otto di pratica*, i quali durarono anche sotto il principato (deliberazioni, condotte, ecc., reg. 26, 1480-1527; lettere missive registri 71, 1480-1527; responsive, fil. 56, 1480-1530).

Si connettono coi precedenti gli atti dei *Nove dell'ordinanza e milizia*, creati a dirigere la milizia cittadina, sorta per consiglio di Nicolò Machiavelli e risieduti nei tempi di libertà fino alla caduta della Repubblica (deliberazioni, condotte e lettere, registri 18, 1506-1513, 1529-1530).

Ma specialmente preposti alla *condotta* delle milizie forestiere erano gli *Ufficiali della condotta*, uniti, nel 1478, cogli *Ufficiali dei difetti* (ordinamenti e stanziamenti, reg. 4, 1337-1529). Il pagamento e il ruolo di tali milizie erano affidati alla cura degli *Ufficiali del banco degli stipendiari* (stanziamenti, paghe, entrata e uscita, reg. 7, 1394-1440), mentre l'armamento ne spettava alla *Camera dell'arme*, divenuta, poi, quel che si direbbe oggi l'ufficio di economato della Signoria (v. 63, 1348-1533), e alle fortificazioni soprintendevano gli *Ufficiali delle castella* (reg. 6, 1350-1471), e, poi, agli *Operai di palazzo*, incaricati specialmente dei restauri del palazzo della Signoria (deliberazioni e stanziamenti, reg. 15, dal 1469). Le cose di mare furono, dopo l'acquisto di Livorno, di competenza dei *Consoli del mare* (v. 5. 1442-1481).

In vari momenti, particolari ufficiali furono incaricati della sicurezza e difesa di alcune parti dello Stato, come i *Sei di Arezzo e di Pistoia* (v. 35, 1385-1460). E contro quell'altro nemico, pericolosissimo in quei tempi, il fuoco, fu istituita la *Guardia del fuoco* (stanziamenti, deliberazioni, paghe, v. 100, 1353-1400).

I vari magistrati della Repubblica, sinora citati, non erano eletti dal libero voto del popolo, ma tratti a sorte da *borse*, specialmente preparate da balie e ufficiali particolari. Di tale estrazione e di tutti gli atti connessivi aveva cura l'*ufficio delle Tratte*

fra i cui registri, oltre a quelli degli squittini distinti in *estrinseci* ed *intrinseci*, si trovano i *libri dell'età* dei cittadini abili agli uffici, quelli del *divieto* dagli uffici, ecc. (reg. 394, 1308). Tale ufficio proseguì anche sotto il Principato. Strettamente unito al precedente era l'*ufficio dello Specchio*, che scartava dagli uffici i debitori delle pubbliche gravezze (dal sec. XIV).

A vigilare, poi, a che gli estratti avessero i requisiti per ottenere i pubblici uffici vennero istituiti, nel 1429, i dieci *Conservatori di legge*, di cui scarsissimi atti sono sino a noi pervenuti. Presso a poco lo stesso può dirsi delle carte dei *Capitani di Parte Guelfa*, che prima del sec. XV ne esercitarono in parte le funzioni con quello spirito settario, del quale è prova il celebre *Libro del Chiodo*, già citato, colle sentenze d'incameramenti dei beni dei ribelli dell'ultimo quarto del sec. XIII e dei primi del XIV (reg. 20, 1260). Tali beni furono a metà del sec. XIV dati ad amministrare all'*Ufficio dei ribelli* (v. 35, 1329-1509); che non comparisce se non nelle maggiori lotte politiche, mentre, in tempi normali, lo sostituiscono gli *Ufficiali di Torre*, investiti della gestione dei beni demaniali, e chiamati, poi, *Ufficiali di Torre e delle 5 cose* (ribelli, gabelle, mulina, mare e vie, ponti e mura). La lotta contro la carestia e l'avidità degli incettatori era affidata agli *Ufficiali dell'annona e abbondanza* (reg. 10, 1348-1514), affini agli *Ufficiali della carne e del pesce*, detti, poi, della *Grascia*, fra le cui carte si trovano i *libri dei morti* (v. 13, 1378).

Al contado e dominio fiorentino, diviso in commissariati, vicariati e podesterie, soprintendevano con ampia autorità i *Cinque Conservatori del contado e dominio fiorentino*, che continuarono anche sotto il Principato (deliberazioni, atti civili, lettere, stanziamenti, reg. e fil. 220, 1431) e il *Difensore del contado e distretto* (fil. 5, 1345-1385); mentre particolarmente all'ordine in Pistoia vegliava la *Pratica segreta di Pistoia* (fil. 1, reg. 2, 1490-1505).

Dello *Studio fiorentino*, nel quale concentravansi tutti gl'istituti d'istruzione superiore, appena 11 reg. e filze di ordinamenti, statuti, deliberazioni, carteggi, rimangono dal 1357 al 1529.

Poche sono le scritture rimaste dei *Signori della moneta*, divenuti, poi, *Signori della Zecca*. Il più antico codice è uno statuto dell'arte dei monetieri del sec. XIII; il più prezioso è il così detto *Fiorinaio*, cominciato a scrivere nel 1317, colle deliberazioni relative alla coniazione dei fiorini, e le impronte e

segni dei medesimi sino oltre al 1532, anzi sino all'ultimo Granduca (v. 56, dal 1314).

I cespiti d'entrata della Repubblica consistevano essenzialmente in gravezze e gabelle. Notevolissima era l'antica *Gabella dei contratti* (deliberazioni e partiti, v. 14, 1462), come pure notevoli erano la *Gabella delle Porte*, le *Dogane* (ufficiali della dogana, poi doganieri del contado, ordinamenti e lettere, reg. 7, 1349).

Vigilavano sulle gravezze e gabelle i *Regolatori dell'entrate e spese* (deliberazioni, frammenti di reg. 19, 1366-1372), affinché tutti i proventi pervenissero alla *Camera del Comune* o Tesoreria dello Stato, nei cui quaderni trovasi registrata l'entrata e l'uscita, ma principalmente l'uscita della condotta o milizia, che fu in certi tempi chiamata *Banco dei soldati* (reg. 2645, 1303-1533).

Costituiscono una categoria a parte, ma si connettono coi documenti delle Riformagioni, i numerosi registri provenienti dagli uffici finanziari, non ancora ricordati, come da quello del catasto e della decima, delle prestanze e dei monti, che proseguirono anche sotto il Principato.

L'*estimo* dei beni immobili risale al sec. XI; ma non rimangono se non pochi frammenti di quello della città del sec. XIV. Dell'*estimo del contado* abbiamo 112 vol., dal 1350 al 1427, e 27 vol. di balzelli, accatti, imposta della *Sega* e altre gravezze speciali in relazione coll' *estimo*.

Poichè incerta era l'applicazione della tassa col sistema dell'*estimo*, il 22 maggio 1427 venne creato il *Catasto*, che metteva a contributo non solamente i beni immobili, ma tutte le altre rendite dei cittadini (reg. e filze, alcuni dei quali grandissimi, 1178, 1427-1487. Pel distretto la raccolta è completa solo per l'anno 1429).

Abolito, nel 1494, sotto l'ispirazione di fra Girolamo Savonarola, il *Catasto*, venne introdotta la *Decima*, fondata unicamente sugli immobili, ed estesa anche al contado, agli ecclesiastici e alle opere pie. Si ebbero registri speciali per gli abitanti dei sobborghi e per i cittadini, le cui rendite non raggiunsero certe somme, o *cittadini a parte* (leggi, campioni, arrotti, ecc, v. 314, 1495).

A queste varie imposte aggiungevansi, in occasione di guerre e spese straordinarie, gl' *imprestiti*, o *prestanze e accatti*, volontari o forzati, particolari o generali (v. 2904, 1354-1413).

Decadendo le industrie, non fu più d'uopo imporre prestanze perchè erano numerosi i cittadini che cercavano d'impiegare in modo sicuro il proprio denaro. E tale impiego essi trovarono nei

vari *Monti* (comune o delle Graticole, dell'uno, due, di Pisa, della mensa della Signoria, dello Studio, delle doti, del 3, del 4^o/_o, del 7^o/_o) ove quel denaro descrivevasi e fruttava (reg. e filze 4152, dal 1348). Oltre ai vari *Monti*, fu nel 1496, per le insistenze di fra Bernardino da Feltre e del Savonarola, fondato il *Monte di pietà* (reg. e filze 41, dal 1496).

Altra categoria di scritture, separate materialmente da quelle della Repubblica, ma storicamente legata colle medesime, costituiscono gli atti relativi all'amministrazione della giustizia sino alla grande riforma del 1502.

Principalissimo fra i magistrati incaricati di render ragione nelle cause civili e criminali fu, assistito dalla sua *Curia*, il *Podestà*, in cui per lungo tempo s' impersonò lo Stato. Il suo archivio conserva, oltre ai propri, gli atti di molti altri magistrati, e, non ostante gl' incendi e le dilapidazioni, è ancora composto di 6050 registri e quaderni, distinti secondo l'ordine progressivo dei *Podestà*.

Di parte dell'autorità giudiziaria del *Podestà*, segnatamente, rispetto all'esecuzione delle sentenze corporali, e, a poco a poco, di competenza speciale così nel civile come nel criminale, ma principalmente nel comando della milizia cittadina, furono composte, nel 1250, le attribuzioni del *Capitano del popolo*; i cui atti però non cominciano se non nel sec. XIV (v. e quad. 4040, 1343-1502).

Agli ordinamenti di giustizia, nel 1293, contro i magnati fu dato nel 1306, un *Esecutore* che durò sino al 1435 (v. e quad. 2290, 1343-1435).

La seconda istanza per i processi, vertiti innanzi i vari magistrati, era rappresentata dalla revisione che ne faceva il *Giudice degli appelli e nullità*, istituito nel 1279, e incaricato di giudicare in prima istanza i reati contro l'amministrazione del denaro pubblico, l'annona, la grascia, i costumi, ecc. (vol. e filze 1216, 1343-1502).

Con provvisione del 15 aprile 1502, il *Podestà*, il *Capitano* e il *Giudice degli appelli* furono aboliti e sostituiti da un collegio di cinque giudici detti della *Ruota o Consiglio di giustizia*, che continuò anche sotto il Principato (fil. e vol. 1389, 1502-1532).

Magistrati speciali per il mantenimento della quiete e dell'ordine in città e per la punizione dei contravventori erano, dal 1380, gli *Otto di guardia e balia* (reg. e fil. 184: deliberazioni

e condanne 1460-1532; bandi, 1478-1527; atti diversi e altre condanne 1434-1536). Nel 1502, furono investiti delle attribuzioni degli *Ufficiali di notte e monasteri*, istituiti per porre un freno al vizio della sodomia e agli attentati ai monasteri di donne (v. 85, 1432-1502).

Così, alla perniciosa tendenza al lusso sfrenato e alle spese eccessive venne opposto l'*Ufficiale delle donne* o degli ornamenti e vestiti, colle sue prammatiche, inquisizioni e condanne (v. e quad. 22, 1343-1394). I contravventori e tutti gli arrestati rinchiusdevansi nelle carceri delle Stinche, alle quali soprintendevano i *Sovrastanti delle Stinche e i Buonomini*, che, dopo il 1433, costituirono il *Magistrato delle Stinche* (fil. e reg. 77, 1345-1520).

Non va infine trascurato il *Magistrato dei pupilli*, che ne curava gl'interessi, insieme con quelli delle vedove (reg. 250, 1386-1532).

In una parte del già Teatro mediceo, splendidamente adattata, hanno sede i documenti appartenenti alle antiche *Arti*, che tanta parte ebbero nella vita politica della Repubblica e tanto valsero ad estendere il nome e la fortuna di Firenze. Tali documenti (v. 2700) cominciano dal 1225 e giungono in parte sino al 1780. Appartengono alle seguenti *Arti*: Giudici e Notai, che cominciano dal 1280; Calimala, 1302; Cambio, 1299; Lana, 1303; Seta, 1225; Medici e Speciali, 1297; Vaiai e Pellicciai, 1317; Beccai, 1329; Calzolari e Pianellai, 1313; Fabbri, 1344; Maestri di pietra e legname, 1358; Rigattieri, linaioli e sarti, 1295; Vinattieri, 1335; Albergatori, 1324; Pizzicagnoli e Oliandoli, 1337; Galigai, 1320; Corazzai e Spadai, 1321; Chiavaiuoli, Ferraiuoli e Calderai, 1329; Correggiai, 1342; Legnaiuoli, 1280; Fornai, 1339.

Le *Arti* minori furono, sotto il primo Duca, raggruppate in *Università* e si ebbero pertanto l'Università di Por S. Piero, che comprese i beccai, gli oliandoli e fornai, dal 1534; l'Università dei maestri di cuoio, che comprese i calzolari, correggiai e caligai (1534); l'Università dei fabbricanti, coi fabbri, chiavaiuoli, i maestri di pietra e legnami, i corazzai e legnaiuoli (1534); l'Università dei linaioli, coi rigattieri e suoi membri, vinattieri e albergatori (1536).

Ultima è la *Compagnia dei pittori*, con documenti dal 1339, divenuta sotto il Principato l'*Accademia del disegno* (reg. 38, 1586-1784).

A moderatore delle *Arti* e dei loro giudizi fu istituito, nel 1309, l'*Ufficiale della Mercanzia*, che in breve estese la propria com-

petenza alle rappresaglie, alle società commerciali, ai falliti (*cessanti*), alle relazioni commerciali coll'estero, ecc. Di grande autorità godette il suo tribunale, anche sotto il Principato (v. e fil. II 543, 1309-1770).

Finalmente veri e propri istituti di pubblica beneficenza del periodo repubblicano, e quindi da collegare ai precedenti, quantunque materialmente ne siano separati, erano i *Capitani del Bigallo*, le cui scritture cominciano coll'anno 1318 (v. 121); i *Capitani d' Or San Michele* (fil. e v. 1221); e la *Compagnia della Misericordia*; le cui carte vanno ricercate fra quelle dei Capitani.

Non appartengono a magistratura alcuna, ma in qualche modo a tutte quante si riferiscono e agl' interessi più importanti di Firenze, i documenti che sotto il titolo di *archivio Mediceo innanzi al Principato* costituiscono uno dei più preziosi fondi degli archivi italiani. Sono i carteggi, le scritture amministrative e politiche della famiglia dei Medici, nello splendido periodo dei sec. XV-XVI, nel quale essa afferma la propria egemonia in Firenze con Cosimo il Vecchio e Lorenzo il Magnifico, consolida la sua potenza e la sua fama, con Caterina Sforza, Giovanni delle Bande Nere, Leone X e Clemente VII (fil. 1100).

In alcune stanzine, annesse all'archivio delle Riformagioni, sono collocati numerosi archivi familiari e collezioni di manoscritti, acquistati, donati o semplicemente depositati dai loro proprietari.

Primeggia, fra tutte, la celebre raccolta delle *Carte Stroziane*, composta dal senatore Carlo di Tommaso Strozzi, nel sec. XVII, in circa 1900 filze, buste, e registri di conteggi politici e letterari notevolissimi, libri di amministrazione, di ricordi, d'appunti, spogli, ecc. non solamente della famiglia Strozzi, ma d' infinite altre casate notevoli di Firenze, documenti preziosissimi della storia e della diplomazia italiana dal sec. XII al XVII, che sarebbero stati dispersi senza l' intervento del benemerito erudito fiorentino. Innumerevoli si aggiungono alle precedenti i manoscritti nei quali lo Strozzi raccolse il frutto delle sue ricerche, dei suoi spogli di scritture, pur troppo, non sempre pervenute sino a noi. Si connettono con tali studi gli spogli preziosissimi, per lo più genealogici, di altri eruditi insigni dei sec. XVII e XVIII, quali l' Incisa, Scipione Ammirato, il Mariani, il Dei, il Pucci, ecc. e altri *manoscritti* storici, fra tutti 800, fra i quali degne di ricordo parecchie cronache antiche. In 5338 volumi seguono

gli *archivi* spesso ragguardevoli *delle famiglie* Gondi, Riccardi, Malaspina di Fosdinovo, Panciatici, Bardi, Morelli-Gherardi, Cerchi-Canigiani, Cervini (importantissimo per la storia della Riforma e del Concilio di Trento) Del Bene, Ricci, (notevole per le carte di Scipione de' Ricci, vescovo di Pistoia e Prato), Quaratesi, Mazzei, Leonetti-Gianni, Ugolini, Galilei, Accolti, Pucci, Rucellai, Valori, Guicciardini, ecc.

Insieme con tutti questi manoscritti, sono collocate le carte, salvate dalla distruzione ancora dallo Strozzi, che contengono i verbali dei Consigli, gli atti giudiziari e molti altri documenti del *Comune di Sangimignano*, dal 1231 al 1534 (quad. e reg. 302).

IV

La seconda grande divisione dell'archivio di Stato di Firenze, quella intitolata del *Principato*, che dal 1530 giunge sino al 1860, si suddivide, a sua volta, in 4 parti, secondo la dinastia o il governo nel cui nome si resse lo Stato. Dal 1532 al 1732, pertanto, corre il periodo, in cui regna la dinastia dei *Medici*; dal 1732 al 1808, la Toscana vien retta dai *Lorenesi* o Absburgo-Lorena, e negli ultimissimi anni del periodo costituisce l'effimero regno d'Etruria dato ai Borboni di Parma; dal 1808 al 1814, è aggregata all' *Impero francese*; e finalmente, dal 1814 al 1860, per la *Restaurazione*, tornarono a signoreggiarla i Lorenesi.

Gli atti di questi quattro periodi, quantunque meno separati gli uni dagli altri di quel che fossero quelli della Repubblica, non sono però raggruppati nel modo espresso dalle suddivisioni, alle quali corrispondono. I documenti e carteggi diplomatici della dinastia medicea sono tutti raccolti nelle prime stanze del Principato. Rarissimi invece sono quelli lorenesi scampati agli avvenimenti del 1796; e degli altri relativi alla restaurazione è da ricercare quello, che non fu portato via dalla dinastia, sia nella segreteria di Stato, sia nelle pratiche innumerevoli dei Ministeri.

Le scritture amministrative di tutto quanto il Principato si trovano raggruppate insieme nella grande categoria detta dei Ministeri, e di frequente accodate, nelle categorie giudiziaria e finanziaria, alle carte delle magistrature repubblicane, che le avevano precedute, poichè si è già visto che con autorità, presso a poco uguale, parecchie di tali magistrature durarono anche sotto i granduchi.

Alcune serie particolari connesse col Principato, come gli archivi di Urbino e di Piombino sono, poi, da ricercare nelle stanzine annesse alle Riformagioni, vicine a quelle carte familiari e a quelle collezioni di manoscritti eruditi che si facilmente si addentrano nel Principato.

a) Medici.

Dal Duca o Granduca tutta l'amministrazione dello Stato dipende; e di tale dipendenza si ha prova negli ordini e nel carteggio conservati nella serie detta dei *Governi di città e luoghi soggetti* (Grosseto, Livorno, Lunigiana, Pisa, Pitigliano, Portoferraio, Scansano, Siena), conservata nell'*archivio mediceo*, che, fino al 1818, si chiamò della *Segreteria vecchia* (fil. e v. 688).

Seguono i carteggi delle *Relazioni con Stati italiani* (fil. e v. 1448) e quelle con *Stati esteri* (fil. e v. 782), nonchè le *Istruzioni ad ambasciatori straordinari e lettere missive e responsive* delle loro ambascerie (fil. 113), che tutti facevano capo al Granduca. Così, parimente, al Granduca ogni pratica rivolgevasi; e di ogni sorta d'interessi si occupano il loro carteggio privato e quello dei membri della reale famiglia, ossia il famoso *carteggio universale e scritture varie dei Duchi e Granduchi* (fil. 1231), il *carteggio e scritture varie delle Duchesse e Granduchesse* (fil. 340), il *carteggio dei principi medicei* (fil. 430), il *carteggio delle principesse medicee* (fil. 108), e il *carteggio e scritture concernenti parentadi, viaggi di principi, etichetta della Corte, interessi delle Case Orsini e Colonna, varietà* (filze 62).

Molte pratiche erano, però, d'ordine del sovrano, spedite dai segretari; le cui carte seguono immediatamente il carteggio, ora accennato, sotto il titolo di *carteggio e scritture varie dei segretari* (fil. 546, [1534-1738] oltre a 127 filze di carte della *Segreteria di Stato* e a 1000 vol. della *miscellanea medicea*).

A sostituire gli antichi Consigli opportuni, la provvisione del 27 aprile 1532 istituì il *Consiglio dei Dugento* e il *Senato dei 48*; le cui attribuzioni furono ristrettissime e più di forma, che di sostanza.

Del Consiglio dei Dugento, durato fino, al 1781, rimangono 229 reg. e filze; del Senato, soppresso nel 1808, ne sono pervenute appena 10.

Parimente, il *Magistrato supremo* coi suoi colleghi sostituì l'antica Signoria e fu, una specie di Consiglio di Stato, che assistette continuamente il Principe (fil. e reg. 1654, 1532-1808).

Ma vero Consiglio privato del Principe fu la *Pratica segreta di Firenze*, altissimo consesso amministrativo, abolito nel 1778 (fil. 172, 1545-1778). A somiglianza del medesimo, ma con interessi più specializzati erano le *Pratiche segrete di Pistoia e di Pontremoli* soppresse nel 1775 (fil. e reg. 768, 1538-1775).

A comporre questi e gli altri magistrati continuò ad intervenire la sorte così sotto il Principato, come già sotto la Repubblica; e quindi all'antico ufficio delle *Tratte* continuò a spettare la registrazione degli atti relativi e connessi. Nel 1734 tale ufficio venne per poco sottoposto all'*Auditore*, poi, *Segretario delle Riformazioni e delle Tratte* (fil. 112, 1547-1784).

Le *Tratte*, che abbiamo viste, nel sec. XVIII temporaneamente unite alle *Riformazioni*, durarono per lunga pezza, quasi semplice ufficio d'indagini, sotto il nome di *Segreteria delle Tratte* (v. e fil. 796).

Altro *Auditore* fu quello della *giurisdizione ecclesiastica* o *Segretario del R. Diritto*, dal quale, in progresso di tempo, dipesero gli economati generali dei benefizi vacanti, e l'ufficio dello Stato civile e derivò poi il Ministero degli affari ecclesiastici (fil. e reg. 5308, 1547-1808).

L'*Auditore fiscale*, assistito dalla *Congregazione del Fisco*, per effetto delle sue primitive attribuzioni, dirette a procurare l'interesse del fisco segnatamente nei giudizi e nelle condanne, ebbe ingerenze in tutte le magistrature e pratiche criminali, dirresse la polizia e gli agenti della medesima e sovrintese alla conservazione della quiete nel Granducato, sino alla sua abolizione avvenuta nel 1784 (v. 3001, 1547-1884).

Tribunale supremo al civile e al criminale era la *Consulta di grazia e giustizia* o *R. Consulta* (v. e fil. 3337, 1568-1808; 1814-1848); della quale fu quasi una diramazione la *Consulta di Siena* (fil. 32, 1684-1737);

Seguitarono a sussistere gli *Otto di pratica* (v. e fil. 150, 1532-1560), e i *Cinque Conservatori del Contado e dominio fiorentino* (v. e fil. 128, 1532-1560), sostituiti nel 1560 dai *Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino*.

I *Capitani di Parte guelfa*, uniti cogli ufficiali di Torre, sovrintesero alle fabbriche pubbliche, ai fiumi, ai consolati, ecc. (v. e fil. 2978, 1522-1769).

I *Conservatori di leggi* ebbero a trattare le cause civili dei poveri, quelle delle Arti, degli ornamenti, dell'usura, ecc. (v. e fil. 2805, 1532-1777).

Il *Magistrato delle bande*, sorto nel 1505 e riformato nel 1535, giudicava i soldati nelle cause criminali soltanto. Le sue carte sono unite con quelle della *Banca Militare*, istituita a pagare le provvisioni ai presidi del Granducato (fil. e reg. 173, 1535-1737).

Gli *Ufficiali di sanità* furono soppressi nel 1778 (fil. e reg. 450, 1581-1778).

I *Consoli del mare* furono sostituiti, nel 1533, da un *Provveditore di Pisa*, ripristinati, nel 1551, e aboliti nel 1735 (reg. 2).

Agli *Ufficiali dell'abbondanza* vennero aggiunti, nel 1651, i *Sei Protettori dell'abbondanza* (v. 96, 1561-1768).

Agli ufficiali della grascia venne sostituito, nel 1580, il *Magistrato della Grascia*, fra le cui carte sono i *libri dei morti* (fil. e reg. 150, 1580-1768).

La *Zecca* durò per tutto il Principato, sino al 1861, tramandandoci 1119 filze e vol. che fanno seguito a quelli del periodo repubblicano.

Un *Guardaroba generale* ebbe cura della suppellettile e dell'amministrazione dei regi palazzi (v. e fil. 3403); invece, lo *Scrittoio delle rr. possessioni*, divenuto, nel 1789, *Amministrazione generale dei beni della Corona*, nel 1808, *Intendenza dei beni della Corona* e, nel 1814, *Soprintendenza generale allo Scrittoio delle rr. possessioni*, ebbe l'amministrazione dei soli beni patrimoniali della dinastia, quantunque nel sec. XIX estendesse la propria giurisdizione anche su i boschi, le cacce e le rr. razze (fil. e reg. 9683, 1541-1863).

Gl' immobili e le fortezze dipesero dall'*Amministrazione delle rr. fabbriche e fortezze* (v. 168, 1548-1765); alla quale successe lo *Scrittoio delle rr. fabbriche*, che nel periodo francese passò sotto il Conservatore dei rr. palazzi e ville (v. e fil. 3174, 1548-1849).

La revisione delle ragioni di tutti i contabili dello Stato spettò ai *Sindaci o Soprassindaci* che durarono sino al 1849 (vol. e filze. 1800, 1552-1849).

I *Nove Conservatori della giurisdizione e dominio fiorentino*, oltre alle attribuzioni degli Otto di Pratica e dei Cinque Conservatori già dette, assunsero la tutela dei Comuni del dominio (v. 4000, 1560-1769).

Finalmente la *Sopraintendenza generale delle Poste* istituita nel 1607, durò con vari nomi sino al 1860 (fil. e v. 1259, 1607-1860).

b) Lorenesi.

Coll'avvento dei Lorenesi, venne creato un *Consiglio di reggenza* per governare con autorità sovrana nell'assenza del granduca Francesco III, Consiglio che durò sino alla venuta di Pietro Leopoldo, nel 1765 (v. e fil. 965, 1738-1765).

Contemporaneamente furono istituiti: un *Consiglio o Segreteria di finanze* (v. e fil. 2712, 1739-1808; 2814-1848), un *Consiglio o Segreteria di guerra* (v. e fil. 3900 1737-1808; 1814-1848), la *Camera Granducale* (v. 134, 1740-1777), la *R. Deputazione sopra la nobiltà e la cittadinanza*, dalla quale provengono i sontuosi *Libri d'Oro* (v. e fil. 523, 1750-1862).

L'ascensione al trono di Pietro Leopoldo portò alla creazione di altre speciali magistrature, di cui le scritture seguono le precedenti.

Al Consiglio di reggenza sostituì il *Consiglio o Segreteria di Stato* per servire più specialmente al *Consiglio di Stato*, che esercitava di fatto il potere esecutivo, e dirigere tutta quanta l'amministrazione (v. 2233, 1765-1808; v. 2270, 1814-1848).

Creò, poi, la *Segreteria degli affari esteri*, di cui furono bruciati gli affari risolti dal sovrano dal 1790 al 1801 (fil. e v. 2152, 1738-1848).

Riordinò l'amministrazione della Corte (fil. e v. 2500, 1765-1859), da cui dipese una *Segreteria intima*, il cui archivio importantissimo detto anche *Archivio privato dei granduchi lorenesei* o *archivio segreto* o *archivio di gabinetto* conserva 2793 buste e volumi, dal 1770 al 1858.

Da queste amministrazioni superiori dipendevano tutte le altre dello Stato. Tali erano la *Congregazione dell'annona*, che sostituiva i magistrati della grascia e dell'abbondanza (filze 225, 1768-1778); il *Presidente delle vettovaglie* che soprintendeva ai *grascieri* comunitativi (filze 30, 1792-1805); la *Camera delle Comunità* col soprintendente o soprassindaco, che sostituì i Nove Conservatori nella tutela dei Comuni (vol. 1564, 1769-1808; vol. 6235, 1814-1848); l'*Auditor delle regalie e rr. possessioni* che surrogò la Camera granducale (vol. 253, 1778-1789); l'*Avvocatura regia*,

quasi avvocatura erariale (vol. e filze 1339, sec. XIII-1861); il *Conservatore delle leggi*, che presiedeva al tabellionato (vol. 77, 1777-1784); l'*Amministrazione del Fisco* coll'avvocato fiscale, subentrata alla Congregazione del Fisco (vol. e filze 5682, 1778-1808; 1814-1859); il *Presidente del Buon Governo* preposto alla conservazione dell'ordine e del costume, alla sicurezza pubblica, ecc. (filze 683, 1784-1808; filze 2550, 1814-1848 per la serie comune; filze 553 per la serie segreta); le *economie dei benefici vacanti*, affidate per quel che concerne la diocesi di Firenze all'amministrazione dell'Opera del Duomo (filze 718, 1793-1868).

Durarono anche sotto i Lorenesi la *Gabella dei contratti* (vol. 2260, 1566-1808), la *Gabella del sale* (vol. 764, 1550-1629; 1768-1808); la *Decima* (vol. 9518, 1534-1776); i vari *Monti* (Monte comune o delle graticole; nuovo Monte comune, filze e vol. 1147, 1746-1780; Monte di pietà, filze e vol. 2787; Monte vacabile e non vacabile, filze 663, 1625-1746; Monte sussidio; Monte redimibile secondo, vol. 408, 1211-1746); la *Congregazione delle farine* (filze 582, 1559-1803); l'ufficio della *Magona del ferro* (vol. 2773, 1543-1779); la *Regalia del tabacco* (vol. 350, 1769-1808); l'*Amministrazione generale del patrimonio ecclesiastico* di Firenze (vol. 520, 1781-1798).

c) Impero Francese.

Riunita la Toscana alla Francia, venne dapprima a rappresentare l'Imperatore in Firenze un *Commissario*, in breve sostituito da un *Amministratore generale*; ad assistere il quale fu creata una *Giunta straordinaria* di governo che durò poco più di mezzo anno (buste 8, 1808, maggio 12 - dicembre 31).

Soppressa anche questa, Firenze fu ridotta a semplice capoluogo di provincia e fu sede della *Prefettura del dipartimento dell'Arno* (vol. 547, 1809-1814). Vi ebbero sede, però, l'*Amministrazione del demanio francese* (1808-1814, reg. 350) e il *Debito pubblico* toscano (vol. 259, 1860-1814).

d) Restaurazione.

Ripristinati gli antichi ordini, furono nell'amministrazione gradatamente introdotte quelle modificazioni, che dovevano, poi, condurre alla grande riforma del 1848.

Frutti di tali modificazioni furono la creazione della *Deputazione centrale sopra gli spedali* (filze 265, protocolli 13, 1816-1833); della *Soprintendenza agli studi* (reg. e filze 177, 1816-1848).

Con motu proprio 18 giugno 1817 fu riorganizzato lo *Stato civile toscano* con un *Ministro dello Stato civile*, nella segreteria del R. Diritto, incaricato di curare l'esatta tenuta dei registri degli atti in tutto il Granducato (buste, reg. 12550, 1808-1865).

La *Direzione del Corpo degl'ingegneri* a cui competevano tutti gli affari relativi a strade, acque, ecc., riunita poi col *Commissariato di acque e strade dello Stato lucchese* costituì la *Direzione generale dei lavori di acque e strade e fabbriche civili dello Stato* (v. e f. 1838, 1825-1862).

La grande riforma del 16 maggio 1848, costituì i *Ministeri*, che, subentrarono alle antiche Segreterie, le cui carte pervennero all'archivio di Stato, nel 1865, al momento del trasferimento della capitale a Firenze.

S'ebbero così il *Ministero dell'interno* (fil. e reg. 3472, 1848-1861); il *Ministero degli affari esteri* (fil. e reg. 864, 1848-1861); il *Ministero di grazia e giustizia* (vol. e filze 1048, 1848-1861), distinto nelle due sezioni di grazia e giustizia e di affari ecclesiastici; il *Ministero della guerra* (reg. e filze 1550, 1848-1860); il *Ministero delle finanze* (reg. e filze 1037, 1848-1861); il *Ministero della pubblica istruzione* (reg. e filze 678, 1848-1861); il *Ministero degli affari ecclesiastici* (reg. e buste 1710).

Dal Ministero dell'interno dipesero le *Prefetture* o compartimenti, tra le quali, quella di *Firenze*, i cui atti dal 1848 al 1859 constano, nella serie comune, di filze e vol. 2886, e, in quella riservata, di 108, e sono seguiti dalle scritture della *Sottoprefettura di Pistoia* dal 1848 al 1851 (filze e vol. 64); alle quali si debbono aggiungere quelle degli ultimi versamenti sino al 1894, contenute in 9284 filze, e tutte le carte della *Questura* sino al 1899 in oltre 4000 filze.

Dal Ministero delle finanze, commercio e lavori pubblici dipesero la *Direzione del telegrafo* (filze e vol. 540, 1848-1860) e la *Corte dei conti* (buste 600, 1850-1862); alla quale si unì, poi, l'archivio della *Corte dei conti* del Regno d'Italia, dal 1862 al 1878 (filze 94 435). Ne dipesero anche antichi uffici come la *Depositeria generale* istituita sino dal 1536 per vigilare su tutte le entrate e le spese dello Stato (reg. e filze 5500, 1543-1861), le *Gabelle e dogane* (libri e filze 9000, 1574-1873).

Di altri uffici, istituiti nell'ultima parte del secolo XVIII e

ripristinati dopo il 1814, parecchi si protrassero sino alla costituzione del Regno d'Italia; così la *Deputazione del giuoco del lotto* (vol. 1814, 1748-1811), l'*Amministrazione generale delle regie rendite* (reg. 1900, 1768-1808; 1814-1846), succeduta all'*appalto generale* (vol. 1248, 1741-1768), l'*Amministrazione generale delle rr. dogane e aziende riunite* (filze e reg. 2300, 1846-1862), il *Catasto descrittivo* (1776-1832), al quale successe il *Catasto particellare* (filze e vol. 1579, dal 1776); la *Giunta di revisione*, incaricata di liquidare gli oneri finanziari dell'invasione francese (vol. 300, 1802-1820); l'*Amministrazione del demanio e del debito pubblico di Piombino* (fasci 21, 1805-1832); e quella del *demanio toscano* (vol. 300, 1814-1830).

Gli ultimi versamenti dell'*Intendenza di finanza* colle carte dal 1862 al 1894 delle varie sezioni della medesima hanno accresciuto la suppellettile dell'archivio di Firenze di oltre 5000 filze.

Riman da dire delle istituzioni giudiziarie, derivate da quelle repubblicane riformate secondo le esigenze dei tempi o create di nuovo durante tutto il Principato.

Tali istituzioni sono la *Ruota*, riformata nel 1532 e nel 1542 (vol. e filze 4851, 1532-1808); gli *Otto di guardia e balia* soppressi nel 1777 (reg. e filze 2854); le *Potesterie*, poi, Preture del Galluzzo (1537-1860); Sesto e Fiesole (1552-1772); Fiesole separata (1772-1860); Bagno a Ripoli (1766-1860); il *Vicariato regio di Prato* (1772-1849); la *Delegazione di Governo di Prato* (1850-1860); gli *Ufficiali dell'Onestà* (vol. 5, 1553-1747); la *Ruota criminale* (reg. e filze 96, 1680-1699); le *Cause Delegate* (filze e vol. 595, 1594-1810); il *Tribunale della nunziatura apostolica* (vol. e filze 1048, 1561-1788); i *Massari e rabbini dell'università israelitica* (filze e vol. 72, 1620-1808); la *Camera delle Comunità* (filze e vol. 87, 1769-1882); la *Camera di Commercio* (filze e vol. 1239, 1770-1808); i *Tribunali di Commercio* di Firenze, Livorno e Prato (filze e vol. 53, 1808-1814); il *Supremo magistrato di giustizia* (filze e vol. 2471, 1777-1808); i *Giudici di pace* (filze e vol. 207, 1808-1814); il *Procuratore generale presso la Corte d'appello* (filze e vol. 40); la *Corte di giustizia criminale* (processi 55, 1808-1814); la *Corte Imperiale* (processi 337, 1811-1814); la *Corte speciale straordinaria* (vol. e filze 8); la *Corte prevostale delle dogane* (filze e vol. 29).

Colla restaurazione abbiamo le *Ruote civili di prima appellatione* (filze vol. 407, 1814-1837), il *Magistrato supremo civile* (filze e vol. 1860, 1814-1838), il *Tribunale di commercio* di

Firenze (filze e vol. 2171, 1314-1838), i *Giudici civili e Pretori* (filze e vol. 1824, 1848-1865), i *Direttori degli atti criminali* (processi 616, 1838-1849), il *Tribunale di prima istanza* (vol. e filze 3460, 1828-1865), la *Corte regia* (vol. e filze 1150, 1838-1865), il *Procuratore generale* (filze e vol. 547, 1838-1865), la *Corte suprema di cassazione* (filze 725), i *Commissari di polizia* (filze e vol. 4465, 1777-1848), i *Delegati di governo* (filze e vol. 1636, 1848-1859), il *Commissario regio* di Firenze (filze e vol. 298, 1840-1848), il *Magistrato delle stinche* (filze 431, 1532-1808) a cui successe la *Soprintendenza generale degli stabilimenti penali, penitenziari e di custodia del Granducato* (vol. e filze 310), il *Magistrato dei pupilli* (filze e vol. 3576), i *Capitani di Or San Michele* (vol. 568, sino al 1752), la *Congregazione di San Giovanni Battista* (vol. e filze 1081, 1701-1816).

A tutti questi archivi del periodo del Principato vanno aggiunti l'importante e prezioso *archivio dei Duchi di Urbino*, pervenuto alla Toscana, nel 1631, per l'eredità di Vittoria Della Rovere, ultima della sua famiglia e moglie di Ferdinando II dei Medici (filze 724, sec. XV-XVIII) e l'*archivio dei Principi di Piombino e della Prefettura francese di Piombino* (fasci 799, 1635-1815), i quali sono collocati nelle stanzine annesse alla Repubblica.

Costituiscono tutta una sezione a parte le scritture delle 2483 *Corporazioni religiose*, confraternite, ecc, sopresse a tempo di Pietro Leopoldo e di Napoleone I. Distinte per ente, contengono oltre 32 000 filze e vol. di atti per lo più cartacei (le pergamene sono riunite al diplomatico) dal sec. XIII al XVIII, ai quali si uniscono preziosi carteggi familiari pervenuti per lascito ad alcuni conventi, primi fra tutti la Badia e la Certosa, Cestello, S. Maria Nuova, S. Maria Novella, S. Spirito, S. Trinita, Vallombrosa, ecc., di Firenze. Ad esse si uniscono le carte della Propositura di Prato.

Quantunque non rientrino nelle serie d'archivio propriamente dette, non vanno scordate le carte della *Direzione centrale degli archivi dello Stato, e della Soprintendenza, poi, Direzione dell'archivio di Stato*, collocate in particolari stanzine della Direzione, ove si hanno elementi notevolissimi dello svolgimento della cultura storica nella seconda metà del sec. XIX.

Bibliografia

- I. e r. Archivio-centrale di Stato. Motuproprii sovrani, rappresentanza della commissione e regolamento — Firenze, 1853.
- Decreti sovrani, rappresentanza della commissione e regolamenti per l'archivio centrale di Stato in Firenze — Firenze, 1853.
- MILANESI C. Istituzione dell'archivio centrale di Stato in Firenze, in *Archivio storico italiano*. Appendice, tomo IX, pp. 241-278 — Firenze, 1853.
- I. e r. archivio centrale di Stato, nel *Monitore toscano*, 12 febbraio 1853, tradotto in francese da L. MAS-LATRIE e inserito nel volume VI della III serie della *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, 1853, pp. 422-424. (Notizia del dono fatto all'archivio dal marchese Lorenzo Ginori-Lisci).
- L'archivio di Stato nel giugno del 1855 — Firenze, 1855. (Guida pei visitatori ristampata più volte in forma più o meno estesa sino al settembre 1879).
- GALEOTTI L. — L'archivio centrale di Stato in Firenze nelle sue relazioni con gli studi storici, in *Arch. stor. ital.*, N. S., t. II, P. II, pp. 61-115 — Firenze, 1855.
- Inaugurazione del nuovo ordinamento nel r. archivio centrale di Stato in Firenze, in *Arch. stor. ital.*, N. S., t. I, P. II, pp. 258-259 — Firenze, 1855.
- I. e r. Soprintendenza generale agli archivi del Granducato. Decreti sovrani, 1856 — Firenze, 1856.
- Soprintendenza generale agli archivi del Granducato, in *Arch. stor. ital.*, N. S., t. IV, P. I, pp. 230-236 — Firenze, 1856.
- I. e r. archivio centrale di Stato in Firenze, nel *Monitore toscano* del 30 agosto 1856. (Notizia del dono fatto all'archivio dai sigg. Guiducci).
- Inscriptiones prostantes in Tabulario maximo florentino — Florentiae, 1857.

- CANALE M. G. — Degli archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze e di Genova, in *Arch. stor. ital.*, N. S., t. IV, P. II, pp. 49-73, — Firenze, 1857. (Vi si parla dell'archivio di Firenze alle pp. 57-64. Fu riprodotto quasi integralmente in un opuscolo dello stesso autore intitolato: « Degli archivi di Venezia, di Vienna, di Firenze, di Francia e di Genova, con un'appendice sul modo di studiare e scrivere la storia d'Italia » — Firenze, 1857).
- Giornale storico degli archivi toscani che si pubblica dalla Soprintendenza generale agli archivi del Granducato. Volumi 7 — Firenze, 1857-1863.
- R. Soprintendenza generale agli archivi toscani. Adunanza del 26 novembre 1862, sui lavori e le pubblicazioni degli archivi sottoposti alla Soprintendenza generale — Firenze 1862.
- BONAINI F. — I rr. archivi toscani rappresentati nella sezione III, classe XXIX della Esposizione internazionale di Londra — Firenze, 1862.
- I diplomi arabi del r. archivio fiorentino. Testo originale con la traduzione letterale e illustrazioni di MICHELE AMARI, e appendice — Firenze, 1863-1867.
- BONAINI F. — L'archivio centrale di Stato in Firenze. Lettera al direttore del giornale fiorentino «La Nazione» — Firenze, 1864.
- Id. — Opuscoli di G. I. Böhmer circa all'ordinare gli archivi, specialmente gli archivi di Firenze — Firenze, 1865.
- FULIN R. — Una visita all'archivio centrale toscano di Stato in Firenze. Memoria letta all'Ateneo Veneto nell'adunanza dell'8 luglio 1865 — Venezia, 1865.
- I capitoli del comune di Firenze. Inventario e Regesto. Vol. 2. — Firenze, 1866-1893.
- G. E. S. (SALTINI) — Dispacci in cifre del r. arch. di Stato di Firenze. in *Arch. stor. ital.*, S. III, t. XIV, pp. 473-476 — Firenze, 1871.
- Gli archivi di Stato toscani all'Esposizione universale di Vienna — Firenze, 1872.
- FICKER. J. — Die Ausstellung der toscanischen Archive zu Wien in Internationale Ausstellungzeitung, Beilage der *Neuen freien Presse*, nn. 3209 e 3210; e tradotta in italiano in *Arch. stor. ital.*, S. III, t. XVIII, pp. 191-201 — Vienna e Firenze, 1873.
- R. Archivio centrale di Stato in Firenze. Maggio 1874, Firenze 1874. (Ripubblicato a Firenze nel 1875 con questo titolo: Il r. archivio di Stato in Firenze, Ricordo del quarto centenario dalla nascita di Michelangelo).

- PAOLI C. — Carte Buondelmonti donate all'archivio di Stato in Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. III, t. XXIII, pp. 531-534 — Firenze, 1876.
- I manoscritti Torrigiani donati al r. archivio di Stato in Firenze. Descrizione e saggio — Firenze, 1878. (Estratto dai vol. 19-21, S. III, dell' *Arch. stor. ital.*, an. 1874-1875).
- PAOLI C. — Inventario dei papiri del r. archivio di Stato di Firenze — Firenze, 1878.
- Elenco dei documenti orientali e delle carte nautiche e geografiche che si conservano negli archivi di Stato di Firenze e di Pisa — Firenze, 1878.
- DE JONGH W. M. — De Staatsarchieven te Florence. (Estratto dal « *Nederlandsche spectator* », 1878).
- Id. — Nochmaals de Staatsarchieven te Florence (Estratto dal « *Nederlandsche spectator* », 1879).
- Id. — Gli archivi di Stato a Firenze — Firenze, 1879.
- Documenti sulle relazioni delle città toscane con l'Oriente cristiano e coi turchi fino all'anno 1531, raccolti ed annotati da GIUSEPPE MÜLLER — Firenze, 1889.
- PAOLI C. — Le carte dei Gondi donate all'archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. IV, t. XII, pp. 296-300 — Firenze, 1883.
- BERTI P. — Dono Panciatichi al r. archivio fiorentino, in *Arch. stor. ital.*, S. IV, t. XIII, pp. 455-462 — Firenze, 1884.
- Le carte Stroziane del r. archivio di Stato in Firenze. Inventario. S. I. Vol. 2 — Firenze, 1884-1891.
- PAOLI C. — Un nuovo dono (Pasqui) di pergamene all' archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. IV, t. XVI, pp. 125-126 — Firenze, 1885.
- GIORGETTI A. — Archivio di Stato di Firenze. Nuovi acquisti di pergamene, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. III, pp. 224-226 — Firenze, 1889.
- Cenno circa il deposito dell' archivio Bardi nell'archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. IV, p. 380 — Firenze, 1889.
- GIORGETTI A. e CASANOVA E. — Dono Giugni-Canigiani de' Cerchi all' archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. X, pp. 213-220 — Firenze, 1892.
- DINI F. — Archivio Gianni-Mannucci già Leonetti, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. XI, pp. 349-375 — Firenze, 1893.
- LANGLOIS C. V. et STEIN — Les Archives de l'histoire de France, cit.

- GIORGETTI A. — Pergamene Gherardi depositate nell'archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. XIII, pp. 89-90 — Firenze, 1894.
- Minerva, ecc. — cit.
- MARZI D. — Carte della famiglia Mazzei donate al r. archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. XVIII, pp. 344-347 — Firenze, 1896.
- Le Consulte della Repubblica fiorentina dall'anno 1280 al 1298 per la prima volta pubblicate da ALESSANDRO GHERARDI. Vol. 2 — Firenze, 1896-1898.
- MARZI D. — Notizie storiche intorno ai documenti ed agli archivi più antichi della Repubblica fiorentina, in *Arch. stor. ital.*, S. V, t. XX, pp. 74-95 e 316-335 — Firenze, 1897.
- Inventario sommario dell'archivio di Stato di Firenze. (Serie del diplomatico, del notarile e in parte della Repubblica e del Principato) — Firenze, 1903. (Interrotta la stampa alla pag. 128).
- KEHR G. — Le Bolle pontificie che si conservano nell'archivio diplomatico di Firenze, in *Arch. stor. ital.* S. V., t. XXXII, pp. 1 - 18 — Firenze 1903.
- MARZI D. — A proposito di archivi notarili, in *Rivista delle biblioteche e degli archivi* — Firenze 1903. (Con notizie relative all'archivio notarile antecosimiano conservato nell'Archivio di Stato di Firenze).
- MUNICCHI A. — Carte del conte Orso D'Elci Pannocchieschi acquistate dal R. Archivio di Stato di Firenze, in *Rivista delle biblioteche e degli archivi* — Firenze, 1904.
- CATELLACCI D. — Un lascito all'archivio di Stato di Firenze, in *Arch. stor. ital.*, S. V., t. XXXIV, p. 505 - 506 — Firenze 1904.
50. Cenno storico del r. archivio di Stato di Firenze in *Annuario Statistico del comune* di Firenze. Anno II, pp. 129 - 130.
- R. Archivio di Firenze. Regolamento per la sala di studio — Firenze 1905.
- SCHIAPARELLI L. e BALDASSERONI F. — Regesto di Camaldoli, volumi 2 — Roma 1907 - 1909.
- DORINI U. — La mostra di documenti per la storia delle scienze all'archivio di Stato fiorentino, in « La bibliofilia » — Firenze 1908 - 1909.
- PAGLIAI L. — Regesto di Coltibuono — Roma 1909.
- MARZI D. — La cancelleria della Repubblica fiorentina, con gli elenchi dei suoi ufficiali e registri, ecc. — Rocca S. Casciano 1910.